

Venezia, 10 dicembre 2023

Riassunto mattutino di vicende e pensieri dei giorni scorsi.

La destra che avanza in un Paese che arretra

In Italia tira decisamente aria di destra. I partiti del blocco conservatore-reazionario avanzano nei sondaggi politici. Ma c'è qualcosa di più: si espande e assume toni sempre più pesanti una cultura di chiusura e di intolleranza che mira a diventare egemone, nei valori, nei comportamenti, nelle scelte. Nel frattempo le cose vanno di male in peggio: peggiora il livello culturale dei giovani (lo dice l'indagine OCSE PISA sull'apprendimento nelle scuole secondarie); sta collassando il sistema universalistico di cura e di assistenza sanitaria; aumentano le povertà e il divario sociale; è in fase di quasi-recessione l'economia nazionale.

L'arretramento non è solo sociale ed economico ma anche culturale: i migranti sono spesso considerati come i responsabili dei mali della nostra società, salvo poi usarli, zitti zitti, per far funzionare le nostre fabbriche, il nostro commercio, le nostre case; tornano soluzioni energetiche che consideravamo come ormai accantonate: vedi il nucleare; viene rimosso dal dibattito politico e dalle menti degli italiani ciò che condiziona e condizionerà più di tutto le nostre vite: stiamo parlando delle guerre che sistematicamente si estendono e si aggravano: dall'Ucraina alla Palestina, dalle guerre civili che insanguinano l'Africa al sempre più probabile conflitto per il controllo di Taiwan.

In sintesi: la destra avanza e l'Italia arretra. Ma qual è la relazione tra queste due dinamiche?

Per rispondere, vale forse la pena di guardare alla storia italiana degli ultimi trent'anni.

Va riconosciuto che furono coalizioni di centrosinistra a essere responsabili, per buona parte degli anni '90 del secolo scorso e nel primo decennio di questo nuovo millennio, di determinanti politiche di destra.

Liberalizzazioni e privatizzazioni hanno costituito i due pilastri fondamentali dell'azione del centrosinistra, dai governi Amato e Ciampi ai governi Prodi e D'Alema. La loro azione ha interpretato in Italia l'onda lunga delle politiche neo-liberiste che hanno attraversato l'intera Europa e l'Occidente.

È in quella stagione politica che sono rintracciabili le ragioni dei successi odierni della nuova Destra. Un'azione di governo, quella del centrosinistra, tutta tesa a rispondere positivamente ai diktat di Bruxelles e di Washington; quel modo di intendere la politica e l'azione di governo non poteva che produrre una graduale ma inesorabile rimozione della storica distinzione tra destra e sinistra. Un annullamento il cui impatto è oggi evidente e concreto. Facciamo due esempi.

Il primo riguarda le cosiddette "lenzuolate" di Pier Luigi Bersani. Quelle misure hanno cancellato in un colpo solo una lunga e preziosa programmazione territoriale in materia di commercio e servizi alla persona. Lo sanno bene i veneziani che ne stanno ancora pagando, a caro prezzo, gli effetti: il proliferare anarchico di bar, ristoranti, pizzerie e la contemporanea scomparsa di servizi essenziali di vicinato; una liberalizzazione che ha consentito i facili guadagni di pochi a spese del benessere e dell'equilibrio di un'intera comunità.

In nome del libero mercato, con un solo decreto, si è buttato il bambino con l'acqua sporca.

Il secondo esempio è di questi giorni: l'entrata definitiva nel mercato "libero" dei fornitori di energia alle utenze domestiche. Una liberalizzazione che parte da lontano, ma che proprio in queste ore presenta il conto. Hanno facile gioco gli esponenti del governo di destra nel dire che i responsabili primi di questa decisione, destinata a colpire le fasce più povere della popolazione, sono proprio quei governi di centrosinistra di cui sopra.

In definitiva, quando si annulla il confronto sui valori sociali fondamentali (equità, solidarietà e libertà), beh, è quasi automatico che la politica si riduca a poca cosa, e che i cittadini guardino con indifferenza alle polemiche che durano lo spazio di qualche ora.

Quello che resta, come tela di fondo, nella coscienza dei cittadini è una fotografia tutta in negativo: la paura del domani e la fragilità di una condizione economica e sociale sempre più sotto attacco. La risposta della destra è su questo terreno molto più efficace: ordine, sicurezza, protezione corporativa per gli amici degli amici.

L'impotenza di una sinistra pressoché evaporata e l'afasia di cui è preda l'opposizione politica sono drammaticamente evidenti. Prendere atto della situazione attuale sarebbe già di per sé un'importante passo di autocoscienza e di onestà intellettuale. Poi, per ricostruire un pensiero politico bisognerà, prima di tutto, recuperare la memoria storica e avviare uno sforzo collettivo di ricostruzione di una comune e inclusiva cultura politica.

Hanno i politici che siedono in Parlamento e nelle istituzioni rappresentative, e abbiamo, noi cittadini, il coraggio necessario per avviare questa rilettura senza sconti di quanto accaduto? Hanno e abbiamo l'apertura culturale per mettere al centro un'inedita e credibile visione di società?

PS: Nel frattempo, non c'è da stupirsi se gli astri nascenti sullo scenario regionale e comunale sono, rispettivamente, Flavio Tosi e Raffaele Speranzon. Il primo appare come il volto "presentabile" di una destra retriva e corporativa; il secondo, per chi ha un po' di memoria, fu l'alleato nelle urne, per il secondo mandato, dell'inossidabile sindaco-filosofo che oggi si straccia le vesti per lo stato miserrimo della sinistra italiana.

E dov'era il Presidente della Regione del Veneto Luca Zaia domenica 3 dicembre?

Era a Firenze in prima fila alla convention Free Europe ad ascoltare (e condividere?) queste frasi:

«L'inferno lo vediamo in Europa: abbiamo i migranti irregolari, perso le fabbriche, perso l'identità nazionale e il declino del cristianesimo. E ci impediscono di usare padre, madre e Natale». (George Simion, leader del partito Alleanza per l'unione dei romeni – Corriere della Sera 4/12/2023)

«Per noi il giusto cammino in Europa è dato da Dio, onore, patria, famiglia, fede, verità, giustizia e libertà. Tutto questo si può sintetizzare in un'unica parola: la tradizione cattolica, questa è l'essenza della civiltà latina». (Roman Fritz, leader sovranista polacco)

«Oggi la Ue è una minaccia per l'Europa, il problema maggiore è la crisi demografica, non esiste stato europeo che non sia toccato. I migranti

mettono a repentaglio il futuro dell'Europa, le élite dominanti ci fanno rimpiazzare con i migranti, con gli stranieri». (Kostadin Kostadinov, ospite bulgaro della kermesse sovranista).



«Eccola, la nuova pax romana. A Palazzo Balbi, quartier generale del governatore, si stropicciano gli occhi: fine dell'immobilismo, ottiene il primo via libera delle due camere alla riforma sull'autonomia differenziata, a stretto giro la regione incassa 607,6 milioni di euro per opere pubbliche e infrastrutture. Nessun trucco né inganno. Tutt'al più il marchio di Fratelli d'Italia sulla stagione del cambiamento. La Lega resta a guardare. E in un amen il Veneto intravede il futuro politico che l'attende: a tinte serenissime e tricolori». (Il Foglio 1/12/23)

RAZZA DI DEFICIENTI ©Asimov

Piste d'atterraggio. 1.269!!! In un'inchiesta dello scorso agosto, che ha fatto uso anche di satelliti, sono state individuate la bellezza di 1.269 piste di atterraggio clandestine sparse per l'Amazzonia. Non 5 o 10 o magari 20... 1.269! Servono per i piccoli aerei che riforniscono i minatori illegali di tutto ciò di cui abbisognano. E quando arriva un aereo che non è dei loro, cioè quando pensano di essere stati scoperti, semplicemente cospargono di carburante la pista, rendendo impossibile l'atterraggio... e poi si costruiscono un'altra pista altrove. Cercano l'oro e altro, inquinando i fiumi con mercurio e altri tossici e si sono moltiplicati durante il governo Bolsonaro che di fatto ha dato loro via libera. Le conseguenze per gli indios che in quelle aree vivono sono atroci e inimmaginabili. Riuscirà Lula a fermare questo scempio, o almeno a invertire la tendenza?

On December 9th, the day of action for climate justice, we call on land, indigenous and climate justice movements to raise their voices for Palestine.



[A call from Palestine to the Global Climate Justice Movements: Ending #GazaGenocide is a Climate Issue | BDS Movement](#)



[Jewish Voice for Peace | Facebook](#)

Buona domenica
Venezia Cambia